

La fabbrica svuotata

Un cd che è anche un progetto di musica per immagini intercetta la tragedia della ThyssenKrupp di Torino



Racchiudere in poche righe il disco *La fabbrica del nulla* è difficile: oltre a essere suono è poi diventato uno spettacolo, più precisamente "un'azione di musica strumentale e danza". Quattro musicisti di area classica assistiti dall'elettronica che, come loro stessi spiegano «con un efficace progetto di spazializzazione del suono si concedono spunti improvvisativi senza disdegnare di muoversi anche dentro quei canoni formali e stilistici ormai consolidati appartenenti all'area jazzistica». Così Massimo Buffetti (il compositore delle musiche) al pianoforte e all'elettronica, Stefano Agostini ai flauti, Carlo Failli ai clarinetti, Luca Guidi alla chitarra (coadiuvati da Roberto Nigro al suono e da una piccola orchestra), "fabbricano" un disco intenso, dove più di una volta si respira l'ampiezza vuota, appunto, di una fabbrica svuotata della sua funzione di luogo di vita per diventare un luogo del nulla, o ancora peggio della morte. Tanto è vero che, come lo stesso Buffetti racconta nelle note del disco, nel periodo in cui iniziarono

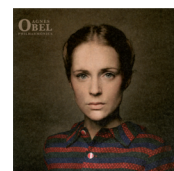
a pensare a un nuovo progetto di musiche per immagini, accadde la tragedia della ThyssenKrupp di Torino. Quel fatto di cronaca fu la miccia per comporre e costruire uno spettacolo in cui «il luogo simbolo del "faber" sembra accartocciarsi su se stesso, evidenziando lo stato di malessere, di crisi [...] parte integrante dell'epoca in cui viviamo». Si tenta così attraverso la musica di rivalutare il significato e l'importanza del luogo deputato del "fare", partendo dalla volontà di ri-costruire attraverso la ricerca di sonorità, e attraverso i propri strumenti di lavoro, qualcosa che possa tradurre la propria idea di libertà. L'accostamento con il nulla poi sembra ardito, ma tutto quello che è attinente al vuoto, alla mancanza, contiene anche, per antitesi, il significato della realizzazione. Il progetto *La fabbrica del nulla* però non si ferma qui: un brano del disco è stato scelto dalla Rai per gli spot che promuovevano i suoi film all'ultimo Festival di Venezia, e un'evoluzione dello spettacolo sarà riproposta nel corso della prossima stagione con il titolo *Men at Work*. Debutto il prossimo 22 febbraio 2012 al Teatro Puccini di Firenze, poi forse anche oltreoceano al World Music Festival di Chicago.

La fabbrica del nulla
Massimo Buffetti
Edizioni RaiTrade / Spring Art Development,
distr. La Tosca Srl, SP 60006



Il disco di Emanuele Cappellotto (mandolino) e Gianluca Sabbadin (chitarra) percorre il repertorio poco frequentato e noto della musica per due a pizzico, proponendo magistralmente quattro composizioni di altrettanti autori contemporanei: Norbert Srongl, Guido Santòrsola, Ernst Krenek e Angelo Gilardino. Una piccola chicca per intenditori.

Four clockworks for mandolin & guitar
Emanuele Cappellotto,
Gianluca Sabbadin
Dodocilune, ED277



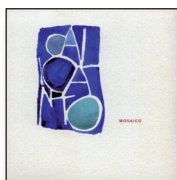
Danese di nascita, berlinese d'adozione, la trentunenne Agnes Obel esordisce con *Philharmonics*, un album sospeso tra sonorità nordiche, romanticismo pianistico e indie-pop. La sua voce armoniosa incanta mentre si accompagna al piano creando atmosfere magiche, a tratti fosche, che catturano e stregano l'ascoltatore.

Philharmonics
Agnes Obel
Pias Recordings,
distr. Self, PIASR 195 CD

I trent'anni di Calicanto

«Calicanto è prima di tutto un suono. È una vibrazione, testo e timbro che raccontano. Così nascono le tracce di questo cd, dall'incontro con il teatro, con un'orchestra sinfonica, con le storie, le melodie del nord Adriatico, i sogni fatti sotto al grande cielo di Venezia. Calicanto a ogni appuntamento porta la propria essenza: una sonorità e una presenza in scena che ne fanno un'unica, trentennale, esperienza». Sono passati tre decenni da quando il gruppo padovano ha iniziato la propria carriera. Un compleanno festeggiato con la pubblicazione di due album (*Mosaico* e

Barene), il premio alla carriera assegnato dalla giuria del Premio Nazionale Città di Loano (SV) per la musica tradizionale italiana e un tour, iniziato in aprile a Milano, che si chiuderà con un gran concerto alla Multisala Mpx di Padova, il 25 novembre. Prodotti entrambi dall'Associazione Culturale Atelier Calicanto (distribuzione Felmay), i due album si basano su ricerche condotte negli anni dal gruppo, con l'aggiunta di nuove composizioni su testi di Biagio Marin e Hugo Pratt. Se *Mosai-*



co, quattordicesimo album di Calicanto, si segnala per la partecipazione dell'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta che interviene in alcuni suggestivi brani registrati dal vivo, *Barene* sancisce il debutto del giovane arpista e compositore sedicenne Alessandro Tombesi, che insieme al gruppo veneto ha registrato un disco espressivo e coinvolgente. Claudia Ferronato, voce del gruppo: «Ci sembrava importante conservare questo tesoro. Una commistione tra musica colta e popolare che speriamo abbia un seguito».

